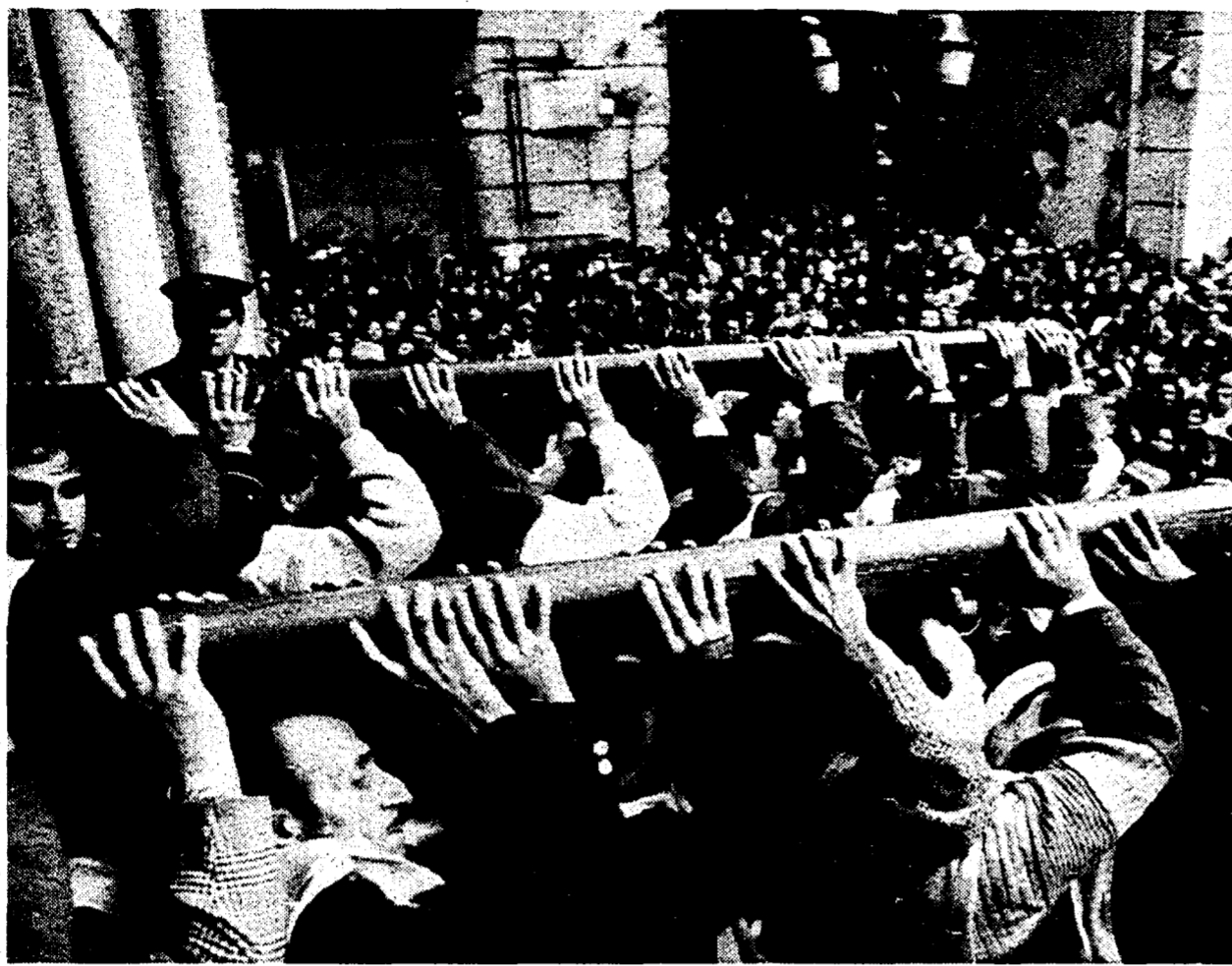


IL FESTIVAL. A PalermoCinema, chiuso ieri, anche i video della Torre e Cipri&Maresco

Due settimane di film, mostre e cartoni animati

Anteprime, retrospettive, apertura agli «altri» linguaggi (video, tv, cartoni animati, foto) e, soprattutto, un occhio particolare alla produzione siciliana. Questo e altro è stata la quinta edizione di PalermoCinema, la manifestazione culturale organizzata dall'Agia che si è svolta dal 23 novembre a ieri nel capoluogo siciliano. A cominciare dal concorso video «30 secondi dalla fine» (prima edizione) per finire alla bellissima mostra di foto inedite di Nicola Scafidi, «Il Gattopardo visto da Nicola Scafidi». In mezzo, un omaggio a Giuseppe De Santis, un incontro con Gianni Amelio e una sezione dedicata al cinema di animazione, da Paperino ai Quay Brothers. L'Agia di Palermo, infine, ha deciso anche di dedicare una giornata alla televisione italiana, allo scenario politico e culturale che la sta portando allo sfascio, invitando alcuni operatori di Raitre a parlare dell'«assedio» alla terza rete.

**«Le anime corte»
Santa Rosalia
non «cura»
la solitudine**



Festa dell'Immacolata, a Palermo

G. Gerbasi/Contrasto

Primefilm

Harrison il giustiziere

Sotto il segno del pericolo
Tit. orig. Clear and Present Danger
Regia Phillip Noyce
Fotografia Donald McAlpine
Nazionalità Usa, 1994
Durata 140 minuti
Personaggi ed interpreti
Jack Ryan Harrison Ford
Mr. Clark Willem Dafoe
Felix Cortez Joaquim De Almeida
Roma: Cola Di Rienzo, Fiamma, Giulio Cesare, Maestro
Milano: Cavour, Colosseo, Odeon



È UN TITOLO UN PO' incongruo quello scelto dai distributori italiani, ma certo non era facile sostituire l'originale *Clear and Present Danger*, che è una formula politica iscritta nella Costituzione americana. Accade infatti che solo «un chiaro e reale pericolo» per la sicurezza degli Stati Uniti possa giustificare un intervento armato fuori dei confini nazionali. Ma qui gatta ci cova, come non tarda ad accorgersi l'eroe quieto Jack Ryan, di nuovo interpretato dal superdivo Harrison Ford.

Pare che l'attore si sia fatto dare la bellezza di undici milioni di dollari per indossare ancora una volta, dopo il mediocre *Giocchi di potere*, i panni dell'agente della Cia inventato dalla penna miliardaria di Tom Clancy (*Clear and Present Danger* ha venduto qualcosa come sei milioni di copie). Non una spia alla 007, tutta muscoli e azione, bensì un sofisticato analista con moglie piacente, due figli e una comoda *station wagon*. E bisogna riconoscere che il personaggio si taglia bene alle risorse espressive dell'ex Indiana Jones, uno che non sbaglia un colpo al botteghino.

C'è poco da dire di questo secondo capitolo della serie (terzo se si include *Caccia a Ottobre Rosso*, interpretato dal più insipido Alec Baldwin), se non che «squadra che vince non si cambia». Stessi attori, stesso regista, l'australiano Phillip Noyce, stesso impianto spettacolare. Tre film in uno, a pensarci bene, perché *Sotto il segno del pericolo* comincia come una storia di corruzione politica, si trasforma in una faccenda di droga e termina un po' alla *Rambo*, con i buoni a stelle e strisce che strappano alle carceri colombiane alcuni soldati americani.

Difficile dire se il narcotraffico colombiano rappresenti davvero «un chiaro e reale pericolo» per gli Stati Uniti: certo è che il presidente in carica, turbato dalla morte di un amico forse in combutta con un boss ritagliato sulla figura di Pablo Escobar, non si fa scrupoli di spedire laggiù una squadra di guerrieri scelti, ovviamente senza avvisare il Parlamento. Jack Ryan si ritrova così a pilotare un'indagine patrimoniale sull'illustre estinto senza sapere che il suo paese è praticamente in guerra con Bogotà. Tutti mentono, le intercettazioni fioncano, e intanto da un caccia-bombardiere Usa parte anche un missile che decapita il cartello dei narcotrafficcanti. Solo che uno dei capi si salva...

Non ha badato a spese la Paramount nell'allestire questo filmone (140 minuti) di pura confezione esplosiva. Tra una pioggia di proiettili dai tetti e un massacro nella giungla, si precisa il quadro degli interessi politici ed economici in gioco: il che non impedisce all'onesto funzionario della Cia di sbaragliare il cubano doppiogiochista, salvare le vite e spuntare l'amministrazione al potere. Harrison Ford lo conosce: sempre più morbido e umano, attraverso l'intrigo spionistico facendo dimenticare le incongruenze di un copione che pure porta la firma del bravo John Milius. [Michele Anselmi]

SERGIO DI GIORGI

■ PALERMO. La trentaduenne milanese Roberta Torre è una emigrante alla rovescia. Tre anni fa è sbarcata a Palermo con la sua videocamera, il diploma dell'Accademia d'arte drammatica Paolo Grassi ed alcuni «corti» per i quali era già stata notata all'estero, ad esempio al Fringe Film Festival di Edimburgo. Cercava immagini e atmosfere ormai impossibili da trovare tra le nebbie lombarde e i riflettori umani per dar vita a progetti collettivi (ricordiamo *Femmine folle e Sensi unici*).

Nascono così, dal suo girovagare per i quartieri popolari della città, tra le superbe rovine e le antiche superstizioni, gli ultimi lavori, che continuano a collezionare importanti riconoscimenti: il premio Aiace-Cic alla Mostra di Venezia per *Senti amor mio?* (il primo premio dello «Spazio Italia» (settore «non fiction») al festival Cinema Giovani di Torino con *Le anime corte. Senti amor mio?* è una storia d'amore tra i vicoli della Palermo antica con protagonista Ida Di Benedetto (l'attrice e la videomaker si erano conosciute la festività di Bellaria). Nel montaggio definitivo la Di Benedetto è solo un'immagine scontornata sullo sfondo di palazzi nobiliari abbandonati, e ciò che resta è il tragico surreale di due postini - Gaspare Cucinella e Melino Imparato - che si disputano il massimo privilegio della loro professione, la consegna di un grosso pacco senza mittente né destinatario. Nove minuti bastano però a Roberta Torre a rivelare le sue doti di regista e di artigiana della pellicola: negli affettuosi carrelli che accompagnano il viaggio dei postini,

quando azzarda difficili inquadrature fuori asse che reinventano la prospettiva o si divertono a graffiare o a dipingere a mano la pellicola.

Con il video *Le anime corte*, Roberta Torre continua e approfondisce la ricerca stilistica ed umana già intrapresa con *Angelesse*. Lo spunto originario, un'inchiesta sui «miracoli» e sul culto di Santa Rosalia, si trasforma in un viaggio dentro quella follia ancestrale in cui si perde il sentimento religioso. Incontriamo «pazzi miracolati» di cui la Torre filtra racconti di solitudini assolute («ho sempre odiato l'amicizia», dice il primo degli intervistati) o esorciste di periferia. Ed a sottolineare il carattere fantasmatico di queste apparizioni esplose qui il bianco accecante e si accentua la sgranatura dell'immagine (mentre i siparietti in superotto tra una storia e l'altra illuminano le edicole votive e rimbombano di echi inquietanti). Ma è soprattutto un lavoro sul linguaggio quello che la giovane videomaker compie attraverso un montaggio fortemente ellittico che ricrea le storie, sfumando le frasi e condensandone i momenti forti, manipolando la verità sino a trasformarla, ancora una volta, in fiction.

E al sud, Roberta Torre ha trovato il tempo e la voglia di farsi anche promotrice di nuovi talenti. Insieme a Marco Olivetti ha appena curato nell'ambito di PalermoCinema il concorso video a durata obbligatoria «Trenta secondi dalla fine» dopo il successo dell'iniziativa (oltre 150 video giunti da tutta Italia), già si annuncia l'ambiguo tema della seconda edizione del concorso, «Trenta secondi tra vestiti».

**La festa e il festino
I miracoli di Cinico tv**

Se la notte di *Fuoriorario* è dedicata a Palermo, poteva mancare Cinico Tv? No, naturalmente. E per l'occasione Enrico Ghezzi ci proporrà un video inedito. *Il festino*, realizzato per l'Estate palermitana e proiettato a PalermoCinema in coda alla giornata dedicata al saccheggio della Rai, prende spunto dalla festa di Santa Rosalia per raccontarci le storie degli emarginati, dei periferici e dei falliti. Col solito cinismo e col solito amore.

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA SCATENI

■ PALERMO. Filmare le «pappaticchie»? Il duo di Cinico Tv non ci ha pensato neanche: le lumachine, piatto forte della festa di santa Rosalia, non sono tra i loro piatti preferiti. Celebrare il miracolo che ha reso santa la santa? Loro, ai miracoli non ci credono. Se son cinici... E allora ecco *Il festino*, mezz'ora di riflessione tragicomica sul fallimento del misticismo nella Palermo 1994. «Non ci sono più le facce di cinquanta-sessanta anni fa. Il festino è diventato un fatto culturale che interessa i sociologi». Quindi, che altro rimaneva a Franco Maresco e Daniele Cipri - se preferite, Cinico Tv - se non ri(de)conten-

stualizzare la grande festa religiosa di Palermo, mettendo a nudo il festino di Santa Rosalia che il Comune di Palermo ha voluto organizzare «alla grande» nel corso dell'Estate palermitana? *Il festino*, infatti, nasce su commissione. L'amministrazione cittadina decide di realizzare la prima «estate palermitana» e chiede ai due autori di realizzare un lungo video sulla manifestazione religiosa, una festa che culmina nella processione dove la statua della santa viene trasportata dalla Cattedrale al mare, per ricordare come le sue ossa, portate in processione nella città devastata dalla peste, riuscirono a fermare l'epidemia. Che fare? Far parlare nani, sfi-

gati, imitatori falliti, chi ai miracoli non ci crede e chi, invece, è troppo malindotto per essere rimesso in sesto perfino da un prodigio. Usare l'evento come lente per leggere la mutazione antropologica della città. D'altra parte, dicono Cipri&Maresco, Santa Rosalia i miracoli non riesce proprio più a farli. È svanita la magia. S'è scaricata la santa.

Con lo stile che li contraddistingue (non solo quello estetico dei bianchi e neri contrastati, dei filtri che trasformano i cieli siciliani in cupe tinte scure, ma anche quello linguistico, estremo e straniato, del degrado e della degradazione) i Cinico Tv hanno deciso per il colpo di mano: non raccontare il festino nei luoghi folkloristici, ma andare fuori città, nella periferia che sempre, nella vita e sul nastro magnetico, fa da sfondo a Rocco Cane, al signor Giordani, ai fratelli Abbate, a Paviglianti. Primo piano di un volto quasi pasoliniano su un muro sbrecciato: «Io ai miracoli non ci credo». E mentre il ragazzo parla, spiega in stretto dialetto perché, la telecamera si allontana, il campo si allarga fino a mostrare la figura intera: è un nano, Eliseo Verso, invece, smessa la tuta da lavoro

(è una diitta di pulizie), indossa quella dei personaggi famosi che imita. Su e giù, appare e scompare dall'inquadratura, come un burattino dal teatrino. Ma si confonde, perde troppo tempo quando, giù, si prepara per la successiva imitazione e la scena bianca è rotta solo dal suo borbottio. Della santa, comunque, non gli importa.

Quasi superfluo, forse, annotare che al Comune di Palermo *Il festino* non è piaciuto allo spasimo. Due proiezioni, una nel corso dell'Estate palermitana, l'altra un mese fa, grazie e arvederci. «Forse speravano in un'apoteosi della città - spiegano i «cinici» - e invece noi abbiamo voluto ricordare che siamo bel lontani dal vivere in una città normale. Anche se le cose ora si muovono dopo un brutto periodo di mafia e di non cultura. Ma non bisogna cadere nel pericolo opposto e cioè prendere per buono tutto quello che sta arrivando. La nostra paura è che si formino nuove forme di potere intellettuale, che non accetta critiche. Sono state fatte cose importanti, certo, come l'aver recuperato alcuni spazi della città, ma non vorremmo che prevalesse la demagogia, il populismo di accatto».

ADUEPUBBLICITÀ • 06/7843664

hai letto l'ultima?

In Felpa e T-Shirt nelle migliori librerie.

Maudit • A Sinistra • Portaparola 11/94

1	Favoletta	F. Kafka
2	Dio è morto	W. Allen
3	Ancora un anno	W. Allen
4	Ai Figli	Che Guevara
5	Ti amo	S. Benni
6	FourX	Maudit
7	Le Città	B. Brecht
8	La Verità	H. Hesse
9	Le Virtù	M. Yourcenar
10	I Neri	Maudit
11	A Sinistra!	Maudit
12	Il Peccato	O. Wilde
13	Non sempre	Maudit
14	Uomini	Anna Frank
15	Il Popolo	Mao Tse-tung
16	L'Incubo	E.A. Poe
17	L'Insostenibile	Maudit
18	Una mela rossa	Saffo

T-SHIRT L. 35.000
FELPA L. 59.000

Vulkano Edizioni
00178 Roma Via della Formelluccia, 40